

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2016

Con l'edizione 2016 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione rinnova il suo impegno nel sostenere un progetto editoriale ormai maturo e originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia, anche per la sua complementarità con il sesto Rapporto nazionale sul Mercato del lavoro straniero.

La presente collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, giunta alla quinta edizione, prende in considerazione quest'anno le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano (Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bengalese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana) e ne analizza, attraverso informazioni provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le specificità e le analogie, e anche le significative differenze, che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Rispetto alle precedenti edizioni, la redazione del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro di Italia Lavoro (ora Anpal Servizi) ha fatto tesoro dell'esperienza quinquennale, andando nella direzione di una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato infine dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti a cui va un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione avviata: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente; Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria; INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro; Unioncamere - Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il CESPI e le rappresentanze sindacali CGIL, CISL e UIL.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia 2012 – 2016 è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it.

Executive Summary

LA COMUNITÀ IN CIFRE

REGOLARMENTE SOGGIORNANTI: 169.394

UOMINI: 60,9% - DONNE: 39,1%

MINORI: 41.911 (24,7%)

TASSO DI OCCUPAZIONE 52,5%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: 11,2%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTI: INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (35,3%), AGRICOLTURA CACCIA E PESCA (29,4%)

AREE DI INSEDIAMENTO: LOMBARDIA (33,5%), LAZIO (17,9%), EMILIA ROMAGNA (11,3%)

TITOLO DI STUDIO PREVALENTE: ISTRUZIONE SECONDARIA DI I GRADO (50%)

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA NEL 2015: 6.176

Dall'analisi statistica, oggetto del presente rapporto, emergono i seguenti elementi che caratterizzano la comunità indiana in Italia:

una accentuata prevalenza del genere maschile: gli uomini sono 103.101, pari al 60,9% delle presenze; le donne sono 66.293 e corrispondono al restante 39,1%, presentando un quadro differente dal complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,7%;

un'età media inferiore a quella riscontrabile sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2016, l'età media dei cittadini di origine indiana è, infatti, di 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria;

l'alta incidenza dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro, maggiore di circa 8 punti percentuali di quella registrata sul complesso dei non comunitari;

l'elevata incidenza di ingressi per motivi stagionali: l'India, infatti, risulta il primo paese di provenienza dei migranti in ingresso per lavoro stagionale;

una distribuzione territoriale sostanzialmente in linea con il complesso dei non comunitari in Italia: la maggioranza dei cittadini indiani risiede nel Nord Italia che rappresenta la prima meta di destinazione per la comunità in esame, prescelta dal 62,8% dei cittadini indiani. La Lombardia raccoglie oltre un terzo delle presenze complessive dei cittadini indiani, rappresentando la prima regione per numero di presenze (pari al 33,5% del totale). Nel Centro del Paese risiede il 25,6% dei cittadini di origine indiana, con una presenza importante nel Lazio, pari al 17,9% del totale;

una specializzazione produttiva nel settore dell'Agricoltura, caccia e pesca, quale uno dei settori prevalenti di occupazione. La distribuzione degli occupati di origine indiana tra i settori di attività economica differisce fortemente da quella relativa ad altri gruppi di confronto: sebbene numericamente risulti prevalente l'occupazione nell'Industria, che accoglie complessivamente il 36% della manodopera appartenente alla comunità, il dato relativo al settore dell'Agricoltura, caccia e pesca, pari al 29%, è quello che mostra le differenze più sostanziali rispetto ai gruppi di confronto considerati.

Caratteristiche demografiche

La comunità indiana in Italia è la quinta comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

Al primo gennaio 2016, infatti, sono 169.394 i migranti di origine indiana regolarmente soggiornanti in Italia, pari al 4,3% del totale dei cittadini non comunitari, in aumento rispetto all'anno precedente dell'1,7%. Nella comunità, gli uomini risultano 103.101, pari al 60,9% delle presenze; le donne, invece, 66.293, che corrispondono al restante 39,1%.

In controtendenza rispetto a molte altre comunità straniere in Italia, la comunità indiana è diventata, nel corso degli ultimi anni, più numerosa, infatti, rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di 2.880 unità, con un incremento percentuale dell'1,7%. Anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 3,3% nel 2008, al 4,3% nel 2016.

L'osservazione della serie storica nel periodo 2010-2016 rivela una crescita più marcata di quella riscontrabile sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità, da 129.516 presenze nel 2010, è cresciuta fino a 169.394 nel 2016, facendo registrare una variazione pari al doppio (30,8%) di quella rilevata sul totale dei non comunitari (15,7%). Un incremento complessivo costante, che non ha risentito degli effetti della crisi economica. Contestualmente all'aumento di presenze di cittadini indiani in Italia, anche il **processo di stabilizzazione** delle stesse mostra, nel periodo 2012-2016, un trend positivo, pur registrando, nel 2014, un leggero calo. Nel 2016, il 54,8% dei cittadini indiani regolarmente soggiornanti è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (+8% rispetto all'anno precedente). Il 45,2% dei cittadini indiani dispone, invece, di un permesso soggetto ad essere rinnovato. In ogni caso appare evidente un andamento decrescente per i permessi a scadenza (-4,9%), a fronte di un aumento dell'8% registrato dai permessi di lungo soggiorno. Rispetto all'anno precedente, il numero dei permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per la comunità in esame è sceso da 80.564, a 76.604 unità (-3.960 unità), riduzione riconducibile probabilmente alla contrazione del numero di nuovi ingressi e, solo in parte, al processo di progressiva stabilizzazione delle presenze.

I motivi prevalenti della presenza dei cittadini indiani, titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, alla data del 1° gennaio 2016, risultano i **motivi di lavoro**, interessando circa la metà dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (49,9%). I permessi per **motivi familiari** ammontano, invece, a 31.095, pari al 40,6%. Il confronto con i dati dell'anno precedente evidenzia come i permessi di soggiorno motivati da esigenze lavorative siano diminuiti del 19,4%, mentre quelli per motivi familiari sono aumentati del 18,1%, confermando una tendenza comune a molte comunità, che vede crescere i permessi di soggiorno per famiglia e decrescere quelli per lavoro.

Infine, va segnalato per questa comunità, la **numerosità degli ingressi per motivi stagionali**. Con un'incidenza sul totale prossima al 26%, l'India risulta per il 2015, il primo paese per provenienza dei migranti in ingresso per lavoro stagionale. Nel corso del 2015, tuttavia, gli ingressi per lavoro stagionale presentano un trend negativo, sia rispetto alla comunità indiana, che registra un calo del 20% di permessi stagionali, che rispetto al complesso dei cittadini non comunitari, per i quali la riduzione sale al 29%.

Tendenze in atto

Nel corso degli ultimi anni, si assiste ad un'inversione di tendenza, ovvero dopo anni di crescita continua delle presenze va diminuendo il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti di molte comunità, un dato da legare, molto probabilmente, a due fenomeni paralleli: la riduzione di nuovi ingressi a fronte dell'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Il numero di acquisizioni di cittadinanza italiana mostra una costante e rilevante crescita nel corso degli ultimi anni. Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2015, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari ha visto una crescita superiore al 165%, passando da 60.059 a 158.891. In particolare, a fronte di un calo del numero di acquisizioni di cittadinanza

per matrimonio (-18%), aumentano significativamente e in misura analoga le acquisizioni per naturalizzazione e per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+240% circa).

Rispetto a tale quadro, la comunità indiana appare in controtendenza, confermando un trend comune ad altre comunità asiatiche: rispetto al 1° gennaio 2015, il numero di cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia è aumentato di 2.880 unità, con un incremento percentuale dell'1,7%. Anche l'incidenza della comunità in esame sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 3,3% nel 2008, al 4,3% nel 2016.

In parallelo alla crescita delle presenze, anche le **concessioni di cittadinanza** hanno fatto rilevare un aumento molto significativo: nel 2012 erano state 2.366, mentre, nel 2015, risultano 6.176. La crescita ha riguardato tutte le tipologie di concessione: in particolar modo, quelle per matrimonio, il cui incremento è stato pari al 364%, seguite da quelle per trasmissione/elezione, che hanno fatto segnare un incremento del 201% e da quelle per residenza (+115,7%). Nel corso dell'ultimo anno, il numero di neocittadini appartenenti alla comunità indiana è aumentato del 23,2% e ad aumentare sono state soprattutto le acquisizioni di cittadinanza legate a matrimonio, che hanno fatto registrare una variazione del 66%, seguite da quelle per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno (+21,7%) e, infine, da quelle per residenza sul territorio (+19%).

Minori e percorsi formativi

I **minori di origine indiana risultano 41.911** e rappresentano il **4,4%** del totale dei minori non comunitari. Anche i minori, seguendo il trend positivo del complesso delle presenze della comunità, hanno fatto registrare un aumento: +1.677 unità, pari ad un incremento del 4,2% rispetto all'anno precedente. L'**incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità indiana è pari al 24,7%**, un valore di poco superiore rispetto alla media non comunitaria, pari al 24,2%. Tra i minori di origine indiana, l'incidenza dei maschi è pari al 55,2% del totale, mentre la presenza femminile è pari al 44,8% con proporzioni analoghe al totale dei minori non comunitari. Pertanto nella comunità in esame, il rapporto tra i generi appare più equilibrato tra i minori che nella popolazione adulta, dove l'incidenza femminile è solo del 28,4%.

In termini di **inserimento scolastico** va detto che la presenza degli alunni di origine straniera nelle scuole è oramai un dato strutturale e riguarda ogni ordine e grado del sistema scolastico italiano. Attualmente, gli alunni non comunitari rappresentano circa il 7,8% della popolazione scolastica (dalle scuole di infanzia sino alle secondarie di secondo grado). In questo scenario, gli alunni di origine indiana iscritti all'anno scolastico 2015/2016 risultano 25.436, rappresentando il 4,1% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati del 3,7%, con un tasso di crescita superiore a quello evidenziato sul totale degli alunni non comunitari. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è più alta nelle scuole di livello inferiore: il 4,6% dei bambini non comunitari iscritti nella scuola primaria è di origine indiana, nella scuola dell'infanzia tale percentuale è invece pari al 4,4%.

Riferendosi alla **formazione universitaria**, si riscontra che gli alunni di nazionalità indiana iscritti, per l'anno accademico 2015/16, a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 1.615. Complessivamente, quindi, la popolazione accademica indiana è aumentata del 167,8%. Nel corso degli ultimi anni, anche il numero dei laureati ha registrato un aumento significativo (+55,4%), in linea con l'incremento degli iscritti della comunità e con l'andamento crescente registrato, più in generale, dal totale dei non comunitari (+19%).

L'analisi della comunità si completa, infine, con l'osservazione del fenomeno dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) ovvero quella percentuale di giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, fenomeno che, appunto, non esula dal coinvolgere anche i giovani stranieri presenti in Italia. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 16.707, pari al 6,5% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 1.386 unità, con un incremento del 9%, dovuto sia alla crescita della componente maschile dei NEET di origine indiana, con una quota del 17,8%, ma anche a quella della componente femminile, aumentata del 4,6%. Nel caso della comunità in esame, le donne NEET rappresentano il 63,4% del totale. La quota di giovani di età

compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è pari al 37,1% del totale della popolazione indiana in tale fascia di età, tasso che sale al 59,7% se calcolato sui NEET di genere femminile.

Lavoro e condizione occupazionale

Dal punto di vista della partecipazione al mercato del lavoro, il 52,5% della popolazione di 15-64 anni della comunità indiana presente nel nostro Paese risulta occupata. Si tratta di un valore inferiore a quello rilevato su gli gruppi di confronto: la distanza dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari è prossima ai 5 punti percentuali, quella sul complesso dei migranti provenienti dall'Asia è ancor più significativa, superando gli 11 punti percentuali, mentre lo scostamento dai cittadini originari degli altri Paesi dell'Asia centro-meridionale è di poco superiore ai 3 punti percentuali. In ogni caso, nella stessa comunità esistono differenze rilevanti tra il tasso di occupazione maschile (69,7%) e quello femminile (21,4%) ed è proprio la bassa incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile che genera un indice complessivo inferiore rispetto alla media dei non comunitari.

Il **tasso di inattività** tra i cittadini indiani è pari al 40,8% ed anche per questo indicatore ci si trova di fronte ad un valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. Parallelamente il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari all'11,2%, valore in calo rispetto all'anno precedente di 4 punti percentuali e, raffrontando il dato con quelli rilevati tra i migranti dei gruppi di confronto, emerge come lo stesso sia inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari e di oltre 3 punti percentuali rispetto ai cittadini provenienti dalla medesima area geografica, il cui tasso di disoccupazione è pari al 14,6%; viceversa, risulta di poco superiore - meno di due punti percentuali - rispetto al dato rilevato tra i migranti di origine asiatica. La comunità è caratterizzata dalla prevalenza del lavoro manuale specializzato, che interessa il 42% dei lavoratori indiani, a fronte del 28% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue la quota occupati come lavoratori non qualificati (40%), valore inferiore a quello riscontrato tra gli occupati provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale (50%) e tra i lavoratori asiatici complessivamente considerati (48%) e analogo a quello rilevato per il totale dei lavoratori non comunitari.

Con riferimento all'ultimo anno (2015), **i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine indiana sono stati 71.368**, il 6,2% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori, subordinati e parasubordinati, iniziati durante il 2015 da lavoratori indiani ricade nel *settore dell'Agricoltura*, che raggiunge una quota del 56,5%, con una sostanziale differenza dal totale dei lavoratori non comunitari che, per questo settore, fanno registrare un'incidenza del 21,2%. Si conferma, quindi, una specializzazione professionale di questa comunità, impiegata principalmente nel settore zootecnico.

Non è un caso, infatti, che con riferimento al sistema previdenziale che garantisce nel nostro Paese diverse forme di sostegno ai lavoratori in caso di perdita della retribuzione, appartenga alla comunità indiana il 6,2% dei percettori di indennità di disoccupazione non comunitari. Molto significativo appare il dato relativo alla disoccupazione agricola, pari a 14.078 unità. Il *settore dei Servizi* - primo settore di riferimento per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza pari al 60,4% - rappresenta, invece, per la comunità in esame, il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2015, interessando il 33,7% delle attivazioni a favore di cittadini indiani. Più ridotte le assunzioni in altri settori.

Completa il quadro relativo al mercato del lavoro, uno sguardo alla **dimensione imprenditoriale** della comunità in esame, che si colloca al dodicesimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali, pur essendo quinta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari. Dal punto di vista numerico, **i titolari di imprese individuali di origine indiana, al 31 dicembre 2015, sono 5.789**, pari all'1,6% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, però, il numero di imprese individuali con titolari indiani è aumentato del 22,4% (+1.059 unità), mostrando l'incremento più significativo tra le comunità prese in esame. La prima regione di insediamento risulta il Lazio, dove hanno sede 1.034 imprese guidate da cittadini indiani (il 22,5% del totale), a seguire la Lombardia. Rilevante la quota di imprenditori indiani presenti in Campania (12,4%).

La prima provincia per numero di imprese a titolarità di cittadini nati in India risulta Roma, che ne ospita il 17,4%, seguita da Napoli con l'8,9% e Brescia con il 6,5%. Interessante appare il dato relativo alle province di Reggio Calabria e Lecce, che ospitano una percentuale di imprese guidate da cittadini indiani pari al 5,9% ciascuna. Tali valori denotano un'alta concentrazione territoriale delle imprese indiane nel Paese ed evidenziano l'elevata capacità attrattiva che tre importanti città del Sud - Lecce, Napoli e Reggio Calabria - rivestono per la comunità in esame.

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini indiani occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**. In linea con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado (50%), valore analogo a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Asia centro meridionale e superiore di 3 punti percentuali rispetto al complesso degli occupati provenienti dall'Asia.

Il dato relativo alla **retribuzione** dei dipendenti di origine indiana mostra come il 31% dei lavoratori della comunità percepisca uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, valore superiore a quello registrato sui gruppi di confronto, con uno scarto di 16 punti percentuali rispetto agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia centro meridionale e di 15 punti percentuali rispetto al complesso dei lavoratori asiatici; circa 11 sono, invece, i punti percentuali di scarto rispetto al totale dei non comunitari. Le prime due classi di retribuzione rimangono, come per tutti i gruppi di confronto, quella fino ad 800 euro e quella tra gli 800 e i 1.200 euro, che ricomprendono entrambe il 34% degli occupati dipendenti della comunità.

La **comunità indiana**, quinta per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, **risulta terza per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2015, su un totale di 158.891 concessioni per cittadini originari di Paesi terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine indiana sono stati 6.176, pari al 3,9% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame – così come per il complesso dei non comunitari - è la naturalizzazione, che riguarda ben 2.858 nuovi cittadini indiani, pari al 46,3% circa delle concessioni; di poco inferiore il numero delle acquisizioni legate a trasmissione da parte dei genitori neo italiani o alla nascita in Italia (45,4%), mentre, nel restante 8,3% dei casi, la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano

Infine, con riferimento ai **flussi finanziari** in uscita dall'Italia verso il paese d'origine, nel corso del 2015 sono stati inviati in India 248,4 milioni di euro, pari al 6% del totale delle rimesse in uscita (+22,7 milioni rispetto al 2014). All'osservazione dell'andamento dei flussi finanziari, tra il 2010 ed il 2015, in uscita verso il suddetto paese, si riscontra che l'ammontare delle rimesse è complessivamente aumentato dell'86,4%, passando da 133,2 milioni di euro nel 2010, a 248,4 nel 2015. Va tuttavia sottolineato come l'ammontare dei flussi di denaro diretti verso l'India nel periodo di riferimento abbia registrato un andamento altalenante, facendo rilevare delle diminuzioni piuttosto significative tra il 2011 e il 2012 e tra il 2013 e il 2014. In ragione del numero di presenze e di imprese a titolarità di cittadini indiani, Roma è la prima città per importo delle rimesse inviate verso l'India nel corso del 2015 (32 milioni di euro, pari al 12,9% del totale). Al secondo posto si colloca Latina, da cui parte l'11% dei flussi di denaro diretti verso l'India. Fanno seguito, con incidenze comprese tra il 4% e il 7,6%, tre province lombarde: Brescia, Bergamo e Mantova.

Sebbene il confronto con il dato nazionale rilevato per la popolazione adulta italiana (87%) evidenzia una maggiore vulnerabilità degli stranieri nell'accesso agli strumenti finanziari, il numero di adulti stranieri intestatari di un conto corrente risulta in sensibile crescita: si è passati, infatti, dal 61,2% del 2010 al 73,1% nel 2015 (+0,2).

La comunità indiana mostra un **indice di bancarizzazione** in linea con la media nazionale straniera: la percentuale di titolari indiani di un conto corrente è, infatti, pari al 72,7% (+7,8% rispetto all'anno precedente). Di questi conti correnti, il 34% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto), inferiore di cinque punti percentuali rispetto alla media nazionale straniera (39%). Di rilievo rispetto al dato nazionale è, invece, il basso numero di conti correnti intestati alle donne indiane: 22% contro il 45% del complesso della popolazione femminile straniera titolare di conti correnti.

